

# A 50 anni dalla morte di don Barberis

"Risveglio", MATM 1978, n. 8

Nel cinquantesimo anniversario della morte dell'insigne e benemerito sacerdote mathiese don Giulio Barberis è cosa doverosa ricordare l'esemplare figura di uomo retto ed operoso ma soprattutto di sacerdote conquistatore di anime. Nato a Mathi il 7-6-1847, si trasferì con la famiglia a Torino dove perdette il padre. All'età di 13 anni fu presentato a don Bosco, il quale gli disse che sarebbe stato il suo aiutante ed il sostegno della sua vecchiaia. Nel mese di marzo del 1861 fu accettato come alunno esterno alla prima ginnasiale perché come interno non c'era un posto disponibile, e nell'agosto seguente entrò all'oratorio dove in tre anni e mezzo compì il ginnasio. Il 6 novembre 1864 vestì l'abito ecclesiastico, diede il nome alla Società salesiana ed il 6 dicembre 1905 emetteva la professione religiosa.

Davanti al gran passo che stava per compiere chiese un programma di vita a don Bosco che gli fece avere una lettera scritta di suo pugno nella quale, dopo avergli indicato come regolarsi per vitto, riposo e studio, aggiungeva queste parole: «*Fa tutto, soffre tutto per guadagnare anime al Signore*». Il chierico Barberis si mise subito all'opera per aiutare don Bosco, prima come catechista, poi come direttore dell'oratorio festivo, bibliotecario della Casa e professore di storia e geografia.

Don Barberis si è servito come don Bosco della potente arma della stampa per propagandare il bene. Nel 1882 pubblicò la «*Storia della Grecia dai suoi primi abitanti alla conquista di Roma*», seguirono la «*Storia antica dell'Oriente e della Grecia*», la «*Storia orientale*», «*La Terra e i suoi abitanti*», le «*Nozioni di geografia*», volume che raggiunse la 21ª edizione e gli meritò il titolo di membro della Società geografica italiana. La sua attività di scrittore si volse anche a lavori ascetico-morali e alle vite dei Santi.

Si laureò poi in teologia all'Università di Torino, titolo che gli diede la possibilità di essere nominato maestro dei novizi. È in questo campo che don Barberis spese gli anni più belli della sua vita mettendo in atto il desiderio di don Bosco di far crescere i futuri salesiani pii e generosi. Don Bosco gli aveva scritto: «*Io ho bisogno di qualche eroe nelle virtù, e che almeno un paio giungano a fare miracoli, senza di ciò io non posso andare avanti*». Tra i

tanti salesiani formati dal teol. Barberis due giunsero alla santità, don Andrea Beltrami e il principe don Augusto Czartoryski. Svolse la sua attività di zelante maestro a Valdocco, a San Benigno, a Foglizzo, a Valsalice e poi fino all'anno 1901 in cui si venne all'erezione canonica delle Ispettorie, don Barberis fu il maestro dei novizi di tutta la Società ed ebbe questo nome nel catalogo delle Case. Oltre alla sua imponente attività, gli furono affidati incarichi di fiducia da don Bosco e da don Rua, sostituì don Cagliero, don Bonetti ed anche il rettor maggiore don Albera assente per un lungo viaggio di visita alle Case d'America, e don Rua lo volle suo compagno in parecchi viaggi in Italia ed all'estero. Ispettore per dieci anni, nel 1910 fu eletto direttore spirituale della Società salesiana, incarico che tenne per diciassette anni, recando con grande generosità alla direzione generale il contributo della sua esperienza. Morì cinquant'anni fa nella Casa madre di Torino.

Chi scrive queste note, tratte dai necrologi del tempo, ha avuto la fortuna di conoscere personalmente il teol. don Giulio Barberis durante gli anni 1914-16 quando era studente di ginnasio a Valdocco e quasi tutti i giorni lo vedeva fare la passeggiata sotto i portici dell'edificio che ospitava il capitolo superiore, conversando con i giovani. Anche dopo tanti anni sono ancora impresse nei miei occhi le sembianze del sacerdote semplice, umile e buono, di don Barberis come lo voleva don Bosco. Egli fu un fulgido esempio per tutti i sacerdoti della Congregazione salesiana che operano in Italia ed in ogni parte del mondo, portando col vangelo anche la vera civiltà fondata sull'amore verso il prossimo, i poveri, gli ammalati e soprattutto prodigandosi per l'educazione morale e civile della gioventù, campo prescelto da don Bosco. Nessuno può apprezzare come merita il lavoro serio e generoso che i salesiani svolgono nei loro istituti, se non chi li ha frequentati, ricevendo un'eccellente educazione.

Il teol. Giulio Barberis, che seppe trasmettere alle nuove generazioni lo spirito di don Bosco, ben compendiato dal motto salesiano «*Da mihi animas, coetera tolle*», è una di quelle figure che dovremmo aver sempre presenti.

Giovanni Selva

Rineglu

1978/28